

[Pellegrinaggio ecumenico di Papa Francesco e il Consiglio Ecumenico delle Chiese.

Camminando, pregando e lavorando insieme. Ginevra - 21 giugno 2018]

Discorso di Dr Agnes Abuom, Moderatrice del Comitato centrale del CEC

Sua Santità,

Karibu - benvenuto! La Sua presenza è un segno di speranza e di incoraggiamento per le chiese membri del CEC e per molte persone di buona volontà in tutto il mondo. La Sua visita qui al Centro Ecumenico dimostra che l'impegno delle Chiese per l'unità dell'intera umanità e di tutto il creato di Dio è vivo e forte.

La nostra comune speranza nel Vangelo di Gesù Cristo e la comune testimonianza delle chiese sono antidoti alla disperazione e all'indifferenza in un momento di frammentazione e di forti interessi egoistici che tendono a trionfare sulla solidarietà, sulla giustizia e sulla pace.

Non è una semplice coincidenza che la lettura del Vangelo di oggi sia tratta da Matteo 6,7-15, il brano sulla preghiera che include il testo della preghiera del Signore.

Non ci può essere testo più semplice di questo per il nostro pellegrinaggio verso la giustizia e la pace. Lodando il santo nome di Dio, pregando che il Regno di Dio che verrà includa la cura di Dio per il pane quotidiano, il perdono dei debiti e il salvataggio dal male, ci viene ricordata la pratica quotidiana della misericordia e della cura che Gesù considerava i segni distintivi della vita cristiana.

La preghiera del Signore spiega in quale direzione e in che modo stiamo camminando, pregando e lavorando insieme nell'amore reciproco. Ci mostra ciò che conta veramente oggi e ci apre una strada verso il futuro. Ci ricorda che se le chiese sono divise noi trascureremo le nostre responsabilità verso la vita, la giustizia e la pace. Sappiamo che il dono della grazia di Dio e della riconciliazione non può essere riservato alla mia comunità, alla mia tradizione di fede o alla mia nazione. Esso sgorga dall'amore di Dio per questo mondo.

Come dice un detto africano: "Se vuoi andare veloce, corri da solo; se vuoi andare lontano, corri insieme a qualcuno."

Lei è venuto da Roma a Ginevra. Ci auguriamo di poter proseguire la nostra strada insieme a Lei come compagni di pellegrinaggio:

- portando conforto a chi soffre,
- celebrando il dono della vita di Dio e
- impegnandosi insieme in azioni trasformative che migliorino la vita delle persone ovunque vi sia bisogno di giustizia e di pace. La nostra preghiera è che possiamo camminare insieme per costruire ponti e creare spazi per le persone divise e isolate per

riconnetterci con loro e sperimentare relazioni che ci arricchiscano a vicenda. Il mondo si aspetta che noi cristiani siamo insieme attori di giustizia e di pace, mettendo gli emarginati al centro della nostra attenzione.

Perché ciò avvenga è necessario che le chiese membri del CEC e la Chiesa cattolica romana lavorino bene insieme a livello internazionale e locale. Le siamo grati, Sua Santità, per la nuova qualità della cooperazione tra il CEC e il Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, il Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, il nuovo Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale e anche la Segreteria di stato. Stiamo organizzando insieme una Conferenza mondiale contro xenofobia, razzismo e nazionalismo populista nel contesto della Migrazione globale che si terrà a Roma nel settembre di quest'anno. Personalmente sono ansiosa di promuovere anche la nostra cooperazione con i bambini e i ragazzi. Sono la maggioranza in molti paesi e soffrono per lo più di povertà, malattie prevenibili e violenza. Stiamo lavorando per rafforzare l'impegno delle chiese nei confronti dei bambini per tutelare l'infanzia, la partecipazione dei bambini e la giustizia climatica per i bambini e, in misura crescente, cerchiamo di occuparci anche dei bambini migranti e rifugiati. Sono lieta di vedere che l'Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi di Roma di quest'anno si stia concentrando sui giovani del mondo di oggi, sulla loro fede e sul loro discernimento vocazionale.

Come moderatrice del Comitato centrale del CEC, ho avuto il privilegio di partecipare, insieme ai partner ecumenici, a vari processi, incontri e visite di solidarietà.

Vediamo i frutti di tale cooperazione in molte situazioni concrete. Vorrei sottolineare quanto sia importante che le chiese cristiane si considerino un'unica chiesa nel Sudan del Sud, quanto sia critica l'azione congiunta per la giustizia e la pace per il processo di pace in Colombia, quanto sia potente pregare e lavorare insieme per il processo di riunificazione nella penisola coreana, quanto sia necessaria un'azione concertata in Burundi e nella Repubblica democratica del Congo.

Sono consapevole della necessità e del grande potenziale di una sinergia ecumenica nel Sudan del Sud. "Camminando, pregando e lavorando insieme", le chiese hanno rafforzato il loro ruolo nella società e sono diventate un compagno fidato nel pellegrinaggio verso la giustizia e la pace in tempi difficili. Rendiamo grazie a Dio per la partecipazione attiva della Chiesa cattolica romana a questo processo.

Sono stata in Colombia e mi sono resa conto con gratitudine che gli sforzi del Consiglio ecumenico delle chiese, insieme ad ACT Alliance (*Action of Churches Together* - Alleanza delle chiese insieme) con sede a Ginevra, alla Federazione mondiale luterana e al Consiglio delle chiese dell'America Latina (CLAI) per incoraggiare i negoziati di pace sono stati ben accolti e hanno portato a dei risultati. La strada da percorrere potrà essere lunga. Ma, ancora una volta, camminando e pregando insieme, possiamo svolgere un ruolo costruttivo.

Sono stata in Corea del Sud per l'assemblea del CEC e in altre occasioni. La riunificazione è sempre stata una priorità importante per la famiglia ecumenica. Recentemente una delegazione ecumenica, comprendente i segretari generali del CEC e della Comunione mondiale delle chiese riformate, ha visitato la Corea del Nord. Rendiamo grazie a Dio se oggi possiamo celebrare insieme alla Federazione cristiana coreana e al Consiglio nazionale delle chiese in Corea gli impegni, espressi dalle autorità politiche, che includono da tempo le speranze e le aspirazioni ecumeniche per la pace nella penisola coreana.

Ho partecipato a una visita di solidarietà in Burundi e da allora lavoro a stretto contatto con molti partner ecumenici e amici, tra cui la Chiesa cattolica romana. Ci impegniamo a collaborare con tutti i leader religiosi e con tutti coloro che desiderano la pace del Burundi e a sostenere i loro instancabili sforzi sul campo per garantire una pace e una stabilità durature in Burundi e in tutta la regione.

Ciò che diciamo del Sudan del Sud, della Colombia, della Corea e del Burundi si applica in molti modi ai paesi e alle chiese del Medio Oriente e ad altri paesi dell'Africa, dell'Asia e delle Americhe. Abbiamo sentito le nostre sorelle e i nostri fratelli chiedere le nostre preghiere e la nostra solidarietà durante la riunione del Comitato centrale. Speriamo e preghiamo per loro, che la Sua visita segni davvero una nuova fase di cooperazione e di unità cristiana.

Vogliamo assicurarsi che preghiamo anche per Lei e chiediamo le grandi benedizioni di Dio per la Sua testimonianza e il Suo servizio alla Chiesa e a questo mondo che tutti condividiamo. Che la volontà di Dio sia fatta in cielo come in terra. Amen